



Gruppo Albaredo
Per San Marco



MONUMENTO AI CADUTI DI ALBAREDO PER SAN MARCO

“Per non dimenticare”

IL SIGNIFICATO DEL MONUMENTO AI CADUTI DELLE GUERRE MONDIALI.

I Monumenti rappresentano nella storia dell'umanità il simbolo materiale di importanti avvenimenti o di altrettanti importanti personaggi. Lo scopo è quello di celebrare, ricordare e imprimere nella memoria delle varie generazioni fatti che hanno interessato anche la nostra comunità e che non devono finire nel dimenticatoio.

Anche i nostri padri hanno voluto testimoniare due eventi importanti come sono state le due guerre mondiali nel secolo scorso alle quali abbiamo partecipato e versato del sangue con i nostri soldati andati al fronte e non più ritornati. Al servizio della Patria si dice e nel compimento del loro dovere fino a dare la propria vita. Proprio per questo ogni anno ricordiamo questi drammatici e dolorosi eventi della storia nazionale celebrando il 25 aprile e il 4 novembre.

Non importa se la guerra sia stata o meno vinta, importa ricordare in memoria i nostri soldati e tutti coloro che hanno lasciato sul campo o nei campi di concentramento la loro vita.

In prima battuta le lapidi che ricordano queste due guerre con le foto e le date di nascita e morte dei nostri soldati furono collocate sulla facciata del Municipio a lato del balconcino. Una testimonianza e un atto importante quello di dare loro il posto più prestigioso a livello locale, il Municipio, ovvero la casa comune.

Successivamente si è pensato di realizzare un vero e proprio Monumento per dare ulteriore solennità e visibilità.

Fu così che tra il 1976 e il 1977 venne realizzato il Monumento ai caduti delle guerre mondiali nel sagrato della chiesa da parte principalmente del nascente Gruppo Alpini Albaredo, dopo lunga e approfondita discussione.

Nel 1990 il Monumento subì un'importante miglioria ovvero la posa della statua in bronzo del soldato con in mano la bandiera, completato nel 2016 con ulteriori modifiche compresa l'illuminazione.

Il Monumento ai caduti delle due guerre mondiali è un patrimonio dell'intera comunità, nessuno escluso, verso il quale portare rispetto e riconoscimento per ciò che rappresenta. ONORE è la parola che sta scritta sulla pietra di fronte alle lapidi. Essa ha una doppia valenza: la prima principalmente rivolta ai caduti, ma la seconda ai vivi nella declinazione di onorare, ovvero di fare oggetto di onore, di stima e di rispetto, sia come tributo di riverenza imposto da un obbligo morale sia come riconoscimento del valore o del merito di qualcuno, non sempre però questo avviene.

Il ringraziamento della comunità va a quanti ancora oggi si curano della manutenzione del Monumento, in particolare del Gruppo Alpini di Albaredo.

Onore ai nostri caduti!

Patrizio Del Nero
Sindaco di Albaredo per San Marco



Il monumento che ci apprestiamo a ricordare rappresenta un simbolo importante, perché ci parla di uomini coraggiosi, di uomini leali e generosi. Uomini che hanno creduto nella libertà, uomini che hanno sacrificato la vita per fare questa Nazione libera, solidale, unita e democratica. Un monumento simbolo del nostro passato che ci fa guardare con speranza al futuro, un futuro di pace e di benessere per tutti i popoli della terra.

Grazie Alpini per la lodevole e significativa collaborazione, grazie per aver interpretato il pensiero dei nostri veci “per non dimenticare”.

Gianfranco Giambelli
Presidente Sezione Valtellinese



ONORE AI CADUTI

L'idea di questa iniziativa nasce per colmare alcune lacune importanti, riguardanti il monumento dei caduti di Albaredo per San marco.

Mancava ancora nel nostro paese, infatti, una pubblicazione con l'elenco completo, dettagliato e corredato di fotografie, dei nostri caduti del primo e del secondo conflitto mondiale.

Il Regio Decreto del 22 novembre 1925, n 2130 stabilisce che "è dovere nazionale raccogliere e pubblicare in un albo i nomi dei Caduti durante la guerra 1915 – 1918 per conservare con segno d'onore il perenne ricordo".

Quindi è stato fatto un lavoro minuzioso ed accurato di ricerca: per quanto riguarda il primo conflitto mondiale nella banca dati dei Caduti e Dispersi (Ministero della difesa /Onorcaduti) e sull'Albo d'oro, mentre per la guerra 1940-1945 le notizie sono state ricercate nei fogli matricolari presso l'archivio di stato a Sondrio.

Con l'occasione si è poi pensato di argomentare e ampliare meglio la storia del monumento, la sua ideazione, la sua inaugurazione nel 1977 e le molteplici modifiche di cui, nel corso degli anni è stato oggetto, fino alla sua attuale e forse definitiva veste.

Non vuole essere solo un elenco di nomi, ma il tentativo di tramandare dei valori alle future generazioni, mantenere viva la memoria e di rendere omaggio a tutti coloro che diedero la vita per la Patria, difendendola, onorandola e sacrificando la propria gioventù.

Un cardine dell'essere alpino è appunto il ricordo di chi è andato avanti, a maggior ragione, se il pensiero va a chi ha difeso la propria bandiera, la propria patria, i propri ideali di libertà.

Alcuni ringraziamenti sono doverosi: ai vari direttivi che si sono "passati lo zaino" e ai rispettivi capigruppo, alle nostre madrine, all'Amministrazione Comunale, alla Sezione A.N.A. Valtellinese e al suo Presidente Gianfranco Giambelli ed infine a tutti gli Alpini e non, che hanno curato e tutelato il nostro monumento dei caduti nel corso degli anni.



Un ringraziamento speciale va anche ad **Elisa Tarabini** per il tempo dedicato alla realizzazione di questo libretto commemorativo.

Il capogruppo, Ravelli Nevio





CRONOLOGIA CAPOGRUPPI



DEL NERO RAFFAELE

03/01/1979 - 01/10/1986



MAZZONI IVANO

03/01/1987 - 13/01/1989



PETRELLI GIULIETTO

14/01/1989 - 10/01/1997



DEL NERO ALDO

11/01/1997 - 10/01/2009



RAVELLI NEVIO

11/01/2009 - 28/01/2017



MAZZONI SILVERIO

29/01/2017 - 25/01/2020



RAVELLI NEVIO

26/01/2020 - in carica

LE NOSTRE MADRINE

Ada Del Nero figlia di Felice e Isabella Del Nero, nata in Albaredo per San Marco nel 1916 nota ai più anziani per la gestione fino alla morte avvenuta nel 1994, della bottega in via San Marco all'inizio della Via Brasa.



Figlia di una famiglia composta da 6 fratelli e due sorelle lei compresa. Una famiglia che ha dato un tributo importante alla Patria con due fratelli sul fronte di guerra, uno di questi Virgilio disperso nella ritirata di Russia, alpino del battaglione Morbegno, l'altro fratello, il terzo, Valerio morto nei campi di concentramento in Germania.

Ada è stata la prima madrina degli alpini e dei combattenti e reduci del nostro paese, una figura esemplare di patriota che durante la liberazione svolse il ruolo importante in favore dei combattenti civili e militari per la libertà dell'Italia.

LE NOSTRE MADRINE

Elvira Petrelli, classe 1950, nota a tutti come Elvia, a seguito della dipartita della precedente madrina Ada Del Nero ne prese il posto con decisione del consiglio direttivo del gruppo il 25 aprile 1994.

Madre di 5 figli (Nicoletta,

Enzo, Giuseppina, Tullio e Marilisa), donna di forte carattere, partecipa attivamente alla vita associativa, alle commemorazioni del 25 aprile e del 4 novembre al monumento dei caduti in paese, non manca mai al raduno intersezionale tra alpini valtellinesi e bergamaschi al passo San Marco la terza domenica di luglio di ogni anno.

Abile in cucina, infatti è sempre presente ai fornelli quando gli alpini e anche altre associazioni organizzano eventi gastronomici.

Figura ideale che incarna perfettamente la figura del volontario.



IL MILITE *NON PIU'* IGNOTO

L'Associazione Nazionale Alpini, in occasione del centenario della Grande Guerra, intende ricoprire il ruolo di primo piano che le spetta attraverso un importante progetto rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Un'indagine storica che ricostruisca la vita e il sacrificio dei soldati italiani morti durante il primo conflitto mondiale.

Il termine monumento deriva da mens (memoria) e da monere (far ricordare). Pertanto il monumentum, così come lo definisce lo storico francese Jacques Le Goff nel suo saggio, "è un segno del passato, attraverso il quale è il passato stesso che si manifesta, mediante segni concreti, cose, nomi, oggetti che perpetuano il ricordo".

Col tempo infatti si corre il rischio che la prima guerra mondiale sia vissuta, specialmente dalle giovani generazioni, come un evento lontano e quasi leggendario. Una sorta di gigantesco romanzo popolato di soggetti immaginari.

Per scongiurare questo oblio, i monumenti ai caduti della grande guerra (a seconda delle dimensioni del centro urbano di riferimento) verranno presi in carico dalle classi interessate.

Un percorso di ricerca che, attraverso il recupero dei dati e delle informazioni dei nomi incisi sul monumento, riporterà alla luce il contesto umano, storico e culturale che ha caratterizzato quel periodo e la vita dei tanti eroi.

Non essendoci scolaresche in paese, l'invito viene raccolto dal Gruppo Alpini di Albaredo per S.Marco.

Durante il terzo trimestre del 2014 il capogruppo Ravelli Nevio e il suo consiglio direttivo si prodigano in una ricerca di nomi, fotografie, date, luoghi dei caduti di entrambe le guerre.

L'esito finale è una mostra fotografica allestita nel sagrato della chiesa in occasione dell'inaugurazione del Nuovo Monumento ai caduti in data 8 novembre 2014.

Essa comprende foto e notizie in breve dei caduti: cognome e nome, data e luogo di nascita, data, luogo e motivo di morte (ove possibile) e per quale corpo combattevano.

La mostra è rimasta in loco per due settimane per poi essere conservata presso la sede del Gruppo A.N.A.



1921-2021: CENTENARIO DELLA TRASLAZIONE DEL MILITE IGNOTO A ROMA



28 ottobre 1921: La traslazione del Milite Ignoto parte dalla basilica di Aquileia verso l'altare della Patria a Roma dove giunge il 4 novembre, terzo anniversario della vittoria. La pratica di avere una tomba del Milite Ignoto si diffonde dopo la Prima guerra mondiale, perché il numero di morti non identificati fu enorme.



Dopo la Grande Guerra nelle piazze, nelle chiese, nei municipi d'Italia e d'Europa sorgono monumenti, cippi e lapidi con i nomi dei caduti.

Il **17 luglio 1920** a Roma la «Garibaldi», società dei reduci delle patrie battaglie e l'Unione nazionale ufficiali e soldati approvano la proposta del colonnello Giulio Douhet: *«Che la salma di un soldato italiano, che non si sia riusciti a identificare, rimasto ucciso in combattimento, in campo, venga solennemente trasportata a Roma e collocata al Pantheon, simbolo della grandezza di tutti i soldati d'Italia, segno della riconoscenza dell'Italia verso tutti i suoi figli, altare del Sacro culto della Patria».*

Con queste parole la realizzazione della tomba del soldato ignoto è intesa come simbolo della vittoria ottenuta malgrado l'incapacità dei dirigenti politici e soprattutto militari.

Il disegno di legge sul Milite Ignoto è approvato dalla Camera il 4 agosto 1921 all'unanimità e senza dibattito. L'unica modifica è il luogo di sepoltura: invece che al Pantheon, riservato ai re d'Italia, sarà inumato all'Altare della Patria al Vittoriano.

Nei cimiteri di guerra sono individuate 11 salme.

La cerimonia si svolse nella basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921. Le salme degli undici ignoti erano schierate, avvolte nel tricolore. C'erano il duca d'Aosta, i condottieri della guerra, l'aristocrazia dei combattenti che avevano versato il sangue e sui cui petti brillava l'oro del valor militare, la moltitudine umile e anonima dei fanti, dei cannonieri, dei marinai e degli aviatori.

La signora Maria Bergamas di Trieste, madre e vedova di guerra si avvanza sola, quasi barcollante, impersonificando il dolore di tutte le donne d'Italia.



Accasciata da un peso insopportabile, la madre cade in ginocchio, si fa il segno di Croce, si solleva e tocca con la mano la seconda salma da destra.

Quella madre italiana ha trovato il gesto sublime della fede e della vita.

Otto braccia robuste di medaglie d'oro sollevano la salma del Milite Ignoto.



Un carro l'aspetta sul piazzale, un treno l'aspetta in stazione: passerà nelle regioni e vie d'Italia affollate di pellegrini che getteranno fiori, intoneranno cantici, inchineranno bandiere, faranno il segno della Croce, le moltitudini si leveranno.

Il treno con il feretro parte da Aquileia il 28 ottobre e, dopo un pellegrinaggio, giunge a Roma il 4 novembre 1921, terzo anniversario della vittoria.

Le altre dieci salme di ignoti sono sepolte nel cimitero degli Eroi dietro l'abside della basilica di Aquileia.

È la clamorosa manifestazione di cordoglio popolare. La storia del Vittoriano, complesso monumentale nazionale in piazza Venezia a Roma a fianco del colle del Campidoglio, inizia nel 1878, anno della morte di Vittorio Emanuele II. Anno in cui si decide di erigere nella capitale un monumento al Savoia primo re d'Italia che aveva portato a compimento l'unificazione nazionale.

Il complesso è inaugurato da re Vittorio Emanuele III di Savoia il 4 giugno 1911 come un evento collegato all'Esposizione nazionale nel 50° anniversario dell'unità d'Italia.

Nel 1921 una parte del monumento, l'Altare della Patria, originariamente ara della dea Roma, è scelta per accogliere le spoglie del Milite Ignoto, la cui salma è tumulata il 4 novembre con una cerimonia alla quale partecipa un'immensa folla.



Comune di Albaredo Per San Marco

(Provincia di Sondrio)

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

in esecuzione della Delibera Comunale n. 21 del 5 giugno 2021

**Ritenendo di interpretare i sentimenti e la volontà dei suoi cittadini
con stima e riconoscenza conferisce la**

CITTADINANZA ONORARIA

al **“Milite Ignoto”**

in occasione del centenario della traslazione del Milite Ignoto a cui tutti noi siamo legati, rientrando nella simbologia che appartiene alla nostra identità non potendo e non dovendo dimenticare il sacrificio di coloro anche di Albaredo per San Marco che hanno reso grande la nostra Patria: l'Italia.

Albaredo per San Marco, li 4 novembre 2021

Il Sindaco

(Cav Patrizio Del Nero)

*Copia della targa consegnata al gruppo Alpini durante la
commemorazione del 4 novembre 2021*

STORIA DEL NOSTRO MONUMENTO AI CADUTI

Il 25 aprile 1977, una data diventata storica per l'inaugurazione del monumento ai caduti delle due guerre mondiali voluto dal nascente, ma non ancora costituito, gruppo alpini (data ufficiale in sezione 27/11/1978). Grazie alla presenza del sindaco Pietro Mazzoni ed alla S. Messa di Don Antonio Corti, si è finalmente reso onore ai quei ragazzi che, con il loro sacrificio, hanno permesso alle generazioni future di vivere in un mondo libero e in democrazia.



La base è composta da una muratura in sassi della Valmasino. Sulla parete anteriore sono posizionate le quattro lapidi in marmo bianco con affisse le foto e i nomi dei nostri caduti.

Tra il 1987 e il 1988 vengono posate due ringhiere in ferro battuto (tuttora presenti) e si decide di illuminare il monumento con un faretto.



Sopra di essa era posto un blocco rettangolare in granito, con appoggiata sulla sua sommità un'aquila in bronzo.

A seguito di una proposta dell'allora capogruppo Giulietto Petrelli, entrambi vennero eliminati nel 1990 e sostituiti da una statua, sempre in bronzo, rappresentante un soldato su un piedistallo sul quale è incisa la scritta "ALBAREDO AI SUOI CADUTI".

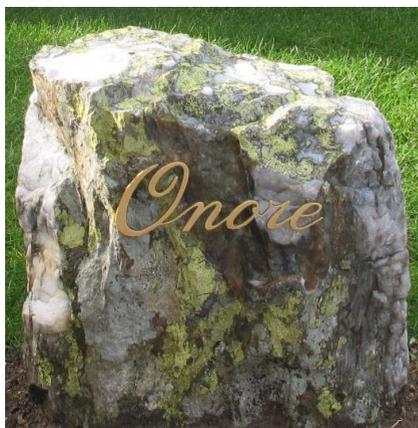


Nonostante la spesa sostenuta di circa undici milioni di lire, nel 2014 il consiglio direttivo del gruppo decise di attuare ulteriori modifiche alzando di circa 50 cm le lapidi in modo tale che la neve non ne sommergesse la parte più vicina al terreno.



Inoltre, al centro delle due ringhiere, si posizionò un blocco di sasso (recuperato al Passo San Marco) sul quale si affisse la scritta "ONORE".

L'8 novembre dello stesso anno venne inaugurato prima dell'ultima modifica, nel 2015, che vide illuminare il monumento con strisce a led che formano il tricolore.



I CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

MAZZONI GIUSEPPE di Giuseppe

Caporale del 73° Reggimento Fanteria nato il 10 novembre 1894 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 20 luglio 1915 nell'ospedaletto da campo n.103 per ferite riportate in combattimento.



PETRELLI CARLO di Carlo

Soldato del 111° Reggimento Fanteria nato il 24 gennaio 1888 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, disperso il 23 ottobre 1915 sul monte San Michele in combattimento.

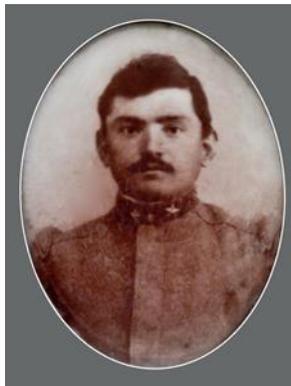


MAZZONI PIETRO di Emilio

Soldato del 111° Reggimento Fanteria, nato il 17 gennaio 1895 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 1° novembre 1915 sul monte S. Michele per ferite riportate in combattimento.



I CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



MAZZONI GIUSEPPE di Emilio

Soldato del 154° Reggimento Fanteria, nato il 17 marzo 1889 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, disperso il 30 luglio 1916 sul monte Cimone in combattimento.

MAZZONI PIETRO di Michele

Soldato dell'89° Reggimento Fanteria, nato il 22 settembre 1895 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 12 settembre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.



TARABINI ERCOLE di Abbondio

Soldato del 61° Reggimento Fanteria, nato il 1° luglio 1897 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, disperso il 9 maggio 1917 in Macedonia in combattimento.



I CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

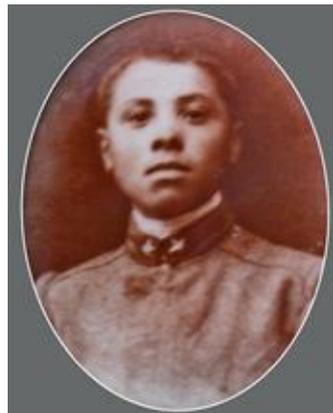


MAZZONI AURELIO di Rocco

Soldato dell'89° Reggimento Fanteria, nato il 7 settembre 1896 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, disperso il 20 agosto 1917 sul Carso in combattimento.

DEL NERO CARLO di Michele

Soldato del 5° Reggimento Alpini, nato il 12 dicembre 1899 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 28 dicembre 1917 nella 72' sezione di sanità per malattia.



PETRELLI CELESTINO di Silvio

Soldato del 38° Reggimento Fanteria, nato il 27 novembre 1898 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 28 giugno 1918 in prigionia per malattia.

I CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE



DEL NERO GUIDO di Pietro

Caporale del 5° Reggimento Alpini, nato il 21 gennaio 1897 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 13 novembre 1918 a Morbegno per malattia.

DEL NERO DOMENICO di Domenico

Soldato della 207' Compagnia mitraglieri Fiat, nato il 26 dicembre 1895 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 5 febbraio 1919 a Morbegno per malattia.



FURLINI GIOVANNI di Tomaso

Soldato del 1° Reggimento genio, nato il 15 febbraio 1898 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 27 maggio 1919 a Morbegno per malattia.

I CADUTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE



DEL NERO TOMASINO di Tomaso
67° Reggimento Fanteria, nato il 5
aprile 1915 ad Albaredo per S.Marco,
distretto militare di Sondrio,
disperso il 15 febbraio 1941 in
Albania.

DEL NERO OLINDO di Attilio
12° Btg Gruppo Montebello nato il
13 luglio 1914 ad Albaredo per
S.Marco distretto militare di
Sondrio, disperso il 22 dicembre
1942 in Russia.



MAZZONI UGO di Domenico
Btg Morbegno, 5° Reggimento
Alpini, nato nel 1920 ad Albaredo
per S.Marco, distretto militare di
Sondrio, disperso il 26 gennaio
1943 in Russia.

I CADUTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE



MAZZONI GUIDO di Rocco

Btg Morbegno, 5° Reggimento
Alpini, nato il 30 maggio 1920 ad
Albaredo per S.Marco, distretto
militare di Sondrio, disperso il 26
gennaio 1943 in Russia.

DEL NERO VIRGILIO di Felice

Btg Morbegno, 5° Reggimento
Alpini, nato il 17 settembre 1919
ad Albaredo per S.Marco, distretto
militare di Sondrio, disperso il 26
gennaio 1943 in Russia.



RAVELLI AQUILINO di Domenico

Btg Morbegno, 5° Reggimento
Alpini, nato il 30 novembre 1921
ad Albaredo per S.Marco,
distretto di Sondrio, disperso in
Russia il 26 gennaio 1943.



I CADUTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE



FURLINI PIETRO di Pietro

Btg Morbegno, 5° Reggimento Alpini, nato il 27 giugno 1922 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 26 gennaio 1943 in Russia.

MAZZONI FRANCO di Elia

22° Artiglieria Alpina Gr. Valcamonica nato nel 1914 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, Disperso in Russia sul Don il 31 marzo 1943.



TARABINI ETTORE di Giovanni

12° Btg Auto corazzato, nato il 3 maggio 1912 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, morto in luglio 1943 in prigionia in Russia per malattia.



I CADUTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

ROVELLI CARLO di Felice

Soldato del 548° Btg Costiero, nato il 3 dicembre 1917 Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, catturato in Grecia, internato in Germania ed ivi morto per incidente il 20 novembre 1943.



DEL NERO VALERIO di Felice

309° Btg, 3° Reggimento Costiero nato 11 luglio 1914 ad Albaredo per S.Marco, distretto militare di Sondrio, catturato dalle truppe nazi-fasciste ed internato in Germania, morto prigioniero per cause imprecisate il 22 febbraio 1945.



RAVELLI GIOVANNI di Giovanni

Soldato del 67° Reggimento Fanteria in Como, nato il 3 aprile 1917 ad Albaredo per S. Marco, distretto militare di Sondrio, morto il 14 maggio 1940 all'ospedale militare di Torino.



I 150 ANNI DEL CORPO

DEGLI ALPINI

UN ANNO DI CELEBRAZIONI

Un percorso lungo un anno che ci porterà, il 15 ottobre 2022, a Napoli, a festeggiare il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini.

Una serie di iniziative

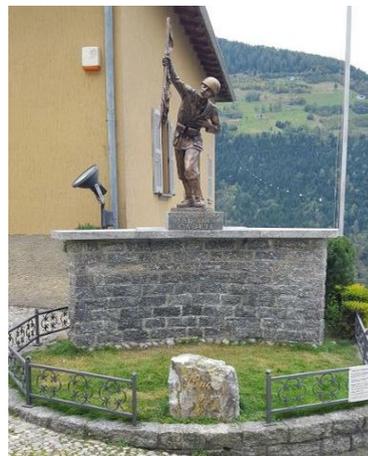
culturali e sportive che, unite alle attività addestrative svolte dalle Truppe Alpine dell'Esercito, contribuiranno a costruire un ritratto di questa straordinaria specialità creata dal Regio Decreto firmato il 15 ottobre 1872 da Vittorio Emanuele II a Napoli.

Centocinquant'anni hanno costruito una realtà operativa ed associativa unica al mondo, plasticamente simboleggiata dal logo scelto: una catena di montagne che si specchia nelle acque di un lago e che, al tempo stesso, disegna il profilo di una penna nera, con la scritta "Corpo degli Alpini". Scelta non casuale, per simboleggiare l'identità valoriale e culturale che unisce alpini in armi e in congedo, saldamente protagonisti di quella che è la più importante associazione d'Arma al mondo.





GRAZIE!



MAZZONI GIUSEPPE 20-8-1917
1888 - DISP.
DEI NERO CARLO
1888 - MORTO 28-12-...
DELLI CARLO
1888 - DISPERSO 23-10-...
MAZZONI PIETRO
1888 - MORTO 1-11-...
1888 - DISP. 30-7-1918
MAZZONI GIUSEPPE
1888 - DISP. 30-7-1918
MAZZONI PIETRO
1888 - MORTO 12-...
TARABINI ERCOLE
1887 - DISP.
MAZZONI GIUSEPPE 20-8-1917
1888 - DISP.
DEI NERO CARLO
1888 - MORTO 28-12-...
PETRELLI CELESTINO
1888 - DISP. 14-5-1918
MAZZONI PIETRO
1888 - DISP. 30-7-1918
MAZZONI PIETRO
1888 - MORTO 12-...
TARABINI ERCOLE
1887 - DISP.

Preghiamo
O Vergine del Monte Nero - Virgile e potente
Patrona di Italia: Tu che cento e cento volte
hai protetto e salvato questa Terra da te
preziosi lette - rivolgiti a noi il tuo sguardo
Materno ed ascoltaci: Tu li sai i nostri
dolori perché sei la Madre del Crucifisso
da a noi la tua fortissima: Tu sai le nostre
perché anche Tu hai avuto il tuo figlio digne
da a noi la tua speranza: Anche Tu per tre
anni hai avuto Gesù fra stenti lontano da te
a combattere per il Regno di Dio sei a noi
di conforto. Anche Tu hai avuto il tuo Gesù
prigioniero dei suoi nemici: da a noi hanno
Vergine Santa - ascoltaci: guida il tuo
popolo nella penitenza e nella Preghiera

all'incontro con Gesù: rendi vittoriosi le
armi della giustizia nella carità ricomponi
le famiglie nell'ordine - si che la pace
fecondi le nostre Terre e la Grazia santificale
sanime riunite riunite in un sobocile
sotto un sol Pastore Gesù
Madonna del Monte Nero: ~~proteggi~~
difendi i nostri soldati.
Madonna del Monte Nero:
proteggi le nostre famiglie e la nostra
Patria:
Madonna del Monte Nero: guidaci
alla Vittoria e alla Pace

Scansione dell'originale preghiera scritta dal nostro compaesano **Ravelli Pietro** fu Giuseppe, prigioniero in Africa settentrionale dal 4 gennaio 1941 al 9 maggio 1943, e di seguito ritrascritta per facilitarne la lettura.

Preghiamo

*O Vergine del Monte Nero – Vigile e potente – Patrona
D'Italia*

*Tu che cento e cento volte hai protetto e salvato questa terra da
te prediletta*

Rivolgi a noi il Tuo sguardo materno ed ascoltaci.

*Tu li sai i nostri dolori perché sei la Madre del Crocifisso, dà a
noi la tua forza,*

*tu sai le nostre pene, perché anche tu hai avuto il Tuo Figlio
disperso, dà a noi la speranza,*

*anche tu per tre anni hai avuto il tuo Gesù fra stenti lontano da
te a combattere per il regno di Dio
sii a noi di conforto.*

*Anche tu hai avuto il tuo Gesù prigioniero dei suoi nemici, dà a
noi rassegnazione.*

*Vergine Santa – Ascoltaci: guida il tuo popolo nella penitenza e
nella preghiera all'incontro con Gesù*

*Rendi vittoriosi le armi della giustizia nella carità,
ricomponi le famiglie nell'ordine,*

sia che la pace fecondi le nostre terre

*e la Grazia santifichi le anime riunite in un sol ovile sotto un
sol pastore.*

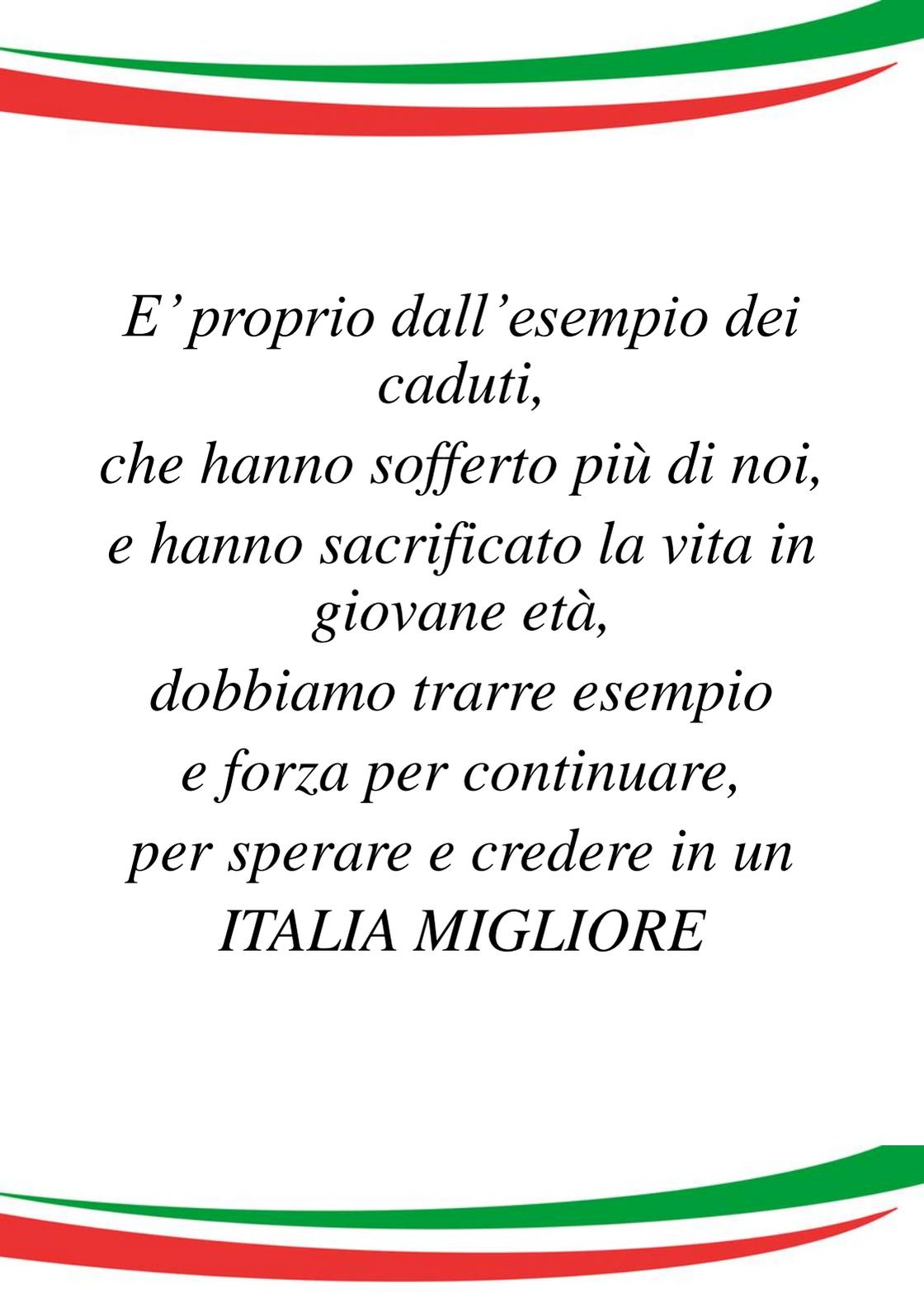
Così sia

Madonna del Monte Nero

Proteggi le nostre famiglie e la nostra Patria

Madonna del Monte Nero

Guidaci alla Vittoria e alla Pace



*E' proprio dall'esempio dei
caduti,
che hanno sofferto più di noi,
e hanno sacrificato la vita in
giovane età,
dobbiamo trarre esempio
e forza per continuare,
per sperare e credere in un
ITALIA MIGLIORE*

